

La nuova Campana



Anno Rotariano 2025-2026

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

25 APRILE

Libertà e pace, mission del Rotary

LA REDAZIONE

a cura della Redazione

Nel contesto internazionale attuale, segnato da conflitti e instabilità, la festa della Liberazione non può ridursi ad una celebrazione rituale.

La libertà e la democrazia vengono acclamate come valori universali ma il presente mostra un'evidente discontinuità tra i principi affermati e le scelte concrete, anche da parte di Paesi che di quei valori si fanno storicamente promotori.

È una frattura che ci interroga e che non può essere rimossa con formule di circo-

stanza.

In questo quadro, la libertà non accompagnata dalla pace resta incompiuta; i diritti, se separati da una condizione reale di stabilità e di dialogo tra i popoli, rischiano di perdere sostanza e credibilità.

Oggi, nel giorno in cui riconfermiamo i nostri valori fondanti, è più che mai apprezzabile il richiamo di Papa Leone al primato della pace come bene superiore e come condizione necessaria perché ogni libertà possa essere autentica e duratura. In que-

sto scenario, il Rotary è chiamato ad una responsabilità ancora più esigente: è necessario tradurre i principi in una coerenza operativa attraverso il dialogo, la cooperazione e la costruzione di relazioni tra i popoli.

Attualmente, più che in passato, è la pace – e la sua ricerca incessante – a costituire il significato più autentico della Festa della liberazione. In un mondo dotato di capacità distruttive senza precedenti, essa non è solo un valore: è una necessità.



Immagine generata da AI

ALL'INTERNO

FINANZA, ECONOMIA, CULTURA



LA GUERRA DEI DRONI



IL SECOLO VIOLA



FINANZA, ECONOMIA, CULTURA

Il nostro Socio Onorario Antonio Patuelli dialoga con Patrizia Asproni e Vito Barone

a cura della Redazione

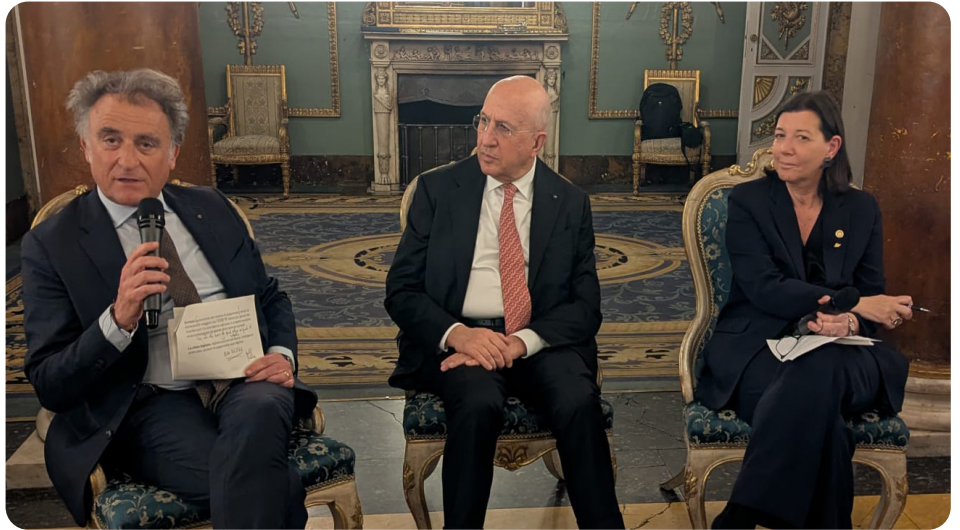
LA
REDA
ZIONE

Lunedì 13 aprile, nella cornice di Palazzo Borghese, la consueta conviviale ha visto protagonista il nostro socio onorario Antonio Patuelli, Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana.

È stata questa l'occasione per il presidente Patuelli per portare l'attenzione dei convenuti sul tema proposto "finanza, economia e cultura".

Il relatore, opportunamente stimolato dalle interlocuzioni dei nostri soci Patrizia Asproni e Vito Barone, si è soffermato sui cambiamenti strutturali del sistema bancario italiano ed europeo, di cui ha evidenziato la crescente solidità, la spinta verso la digitalizzazione e la rilevanza di un mercato sempre più integrato.

Con piacere, riportiamo di seguito l'articolo pubblicato su "La Nazione" di Caterina Cecuti che ringraziamo vivamente.



Da sinistra, Vito Barone, Antonio Patuelli e Patrizia Asproni (Ph. Francesco Corti)

L'articolo su "La Nazione"

di Caterina Cecuti



Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli ospite del Rotary Club Firenze a Palazzo Borghese per un incontro dedicato ai temi più attuali dell'economia e del credito. Dopo il saluto del presidente del Club Gabriele Cané, Patuelli è stato intervistato da Patrizia Asproni, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Cariplo con delega arte e cultura, e da Vito Barone, direttore della filiale fiorentina della Banca d'Italia. Nel suo intervento Patuelli ha delineato il quadro di un mondo bancario solido, formato da imprese autonome che non costituiscono un sistema in senso stretto, ma che diventano sistema quando, nel corso degli anni, fanno fronte alle crisi che si susseguono. Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana ha anche sottolineato come, quello bancario, sia un settore particolare nel quale le difficoltà di una singola azienda vengono coperte anche dalle aziende concorrenti.

Tra i temi affrontati durante l'incontro organizzato dal Rotary, il rapporto con il territorio: la presenza bancaria resta garantita, mentre cresce il peso dell'informatica, che rende sempre meno necessaria la presenza fisica in filiale. Patuelli ha poi richiamato l'attenzione sull'arrivo dell'euro digitale, osservando che in futuro avremo tre forme di moneta: metallo, banconote e digitale. Spazio anche all'andamento del risparmio: risultano in aumento i depositi dei giovani



Antonio Patuelli e Gabriele Cané (Ph. Paola Facchina)

e una crescita generale che appare più marcata nel Sud dove – è stato osservato – il Pnrr ha funzionato bene. Una previsione che quindi fa ben sperare nel futuro, anche alla luce dell'attuale situazione congiunturale.

Infine il presidente dell'Associazione Banca-

ria Italiana, Patuelli, ha invitato a guardare con la massima attenzione all'evoluzione dello scenario internazionale, segnato oggi da instabilità e incertezza, dopo decenni di equilibrio più consolidato. Da qui la necessità – ha detto – di uno scudo europeo capace di garantire resilienza e investimenti.

LA GUERRA DEI DRONI CAMBIERÀ IL MONDO

Conversazione con Gianluca Di Feo

di Attilio Mauceri



Lunedì 20 aprile il Club ha ospitato il giornalista scrittore Gianluca Di Feo, autore da ultimo del libro *Il cielo sporco. Come la guerra dei droni e dell'intelligenza artificiale cambierà il mondo*.

Di Feo è un *defense correspondent* del quotidiano "La Repubblica", cioè un giornalista specializzato nel monitorare le tensioni internazionali, le strategie di sicurezza nazionali, i conflitti armati e le nuove tecnologie militari.

Al nostro relatore, già giovane rotaractiano del Rotaract Roma Castelli Romani, preme far presente l'evoluzione della guerra moderna con particolare riguardo all'utilizzo dei droni così come tragicamente evidente nel conflitto russo-ucraino.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo angoscioso tema, Di Feo ha pubblicato recentemente il libro anzidetto ("il cielo sporco") per documentare appunto la trasformazione in atto dei conflitti bellici. Il cielo oggi si è sporcato per la densità dei droni che occupano lo spazio celeste. È ormai evidente, precisa il relatore, l'obsolescenza delle contromisure tradizionali a fronte anche del ricorso sempre più frequente alla intelligenza artificiale. E quindi è importante oggi comprendere e divulgare questa nuova realtà bellica unitamente alle sue connesse ramificazioni. Nel conflitto ucraino-russo nel 2023 l'Ucraina ha prodotto 4 milioni di droni mentre la Russia, centralizzando la produzione, ha raggiunto risultati ancora maggiori sia sotto il profilo quantitativo (dieci milioni annui di droni) sia qualitativo, integrando l'intelligenza artificiale e sviluppando droni filoguidati immuni al *Jamming*, cioè droni idonei a funzionare correttamente anche in presenza di interferenze radio intenzionali, note



Gianluca Di Feo, *Il cielo sporco. Come la guerra dei droni e dell'intelligenza artificiale cambierà il mondo*, Guanda, Parma 2025

appunto come *Jamming*.

I moderni sistemi di combattimento, come il sistema Maven di Palantir, utilizzato dagli Stati Uniti nel contesto dell'attacco USA in Iran, sarebbero stati determinanti nella identificazione degli obiettivi nelle prime ore dell'offensiva. Decisamente amara la conclusione che il nostro relatore trae da queste nuove tecnologie di guerra che impediscono anche il soccorso dei feriti.

A questo riguardo, il relatore ha toccato

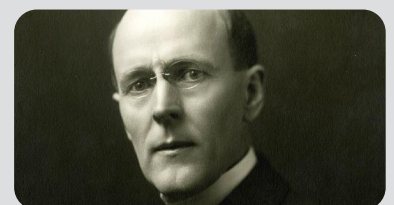
infine il tema del dilemma etico legato al ruolo crescente degli algoritmi nelle decisioni belliche e nelle responsabilità umane che ne derivano. Vengono alla mente film come "Good Kill", "Il diritto di uccidere" e "Drone. Scegli il tuo nemico" (i primi due inglesi, il terzo canadese) che, con prospettive diverse, affrontano il conflitto morale e psicologico di una guerra combattuta a distanza, in cui la decisione di dare la morte viene presa attraverso un *joystick*, in ambienti asettici e lontani dal campo di battaglia.

Dalle lucide e motivate parole del nostro relatore nasce il timore di chi scrive che una guerra sempre più tecnologica – droni, automazione, intelligenza artificiale – allontani la ricerca di una pace "disarmata e disarmante, umile e perseverante" nel senso evocato da Papa Francesco e oggi da Papa Leone XIV. Strumenti di guerra sempre più sofisticati rendono l'uso della forza più "facile" politicamente, riducendo l'urgenza di negoziare e anestetizzando l'opinione pubblica rispetto alla violenza della guerra. Viene da constatare che la distanza fisica e psicologica introdotta da droni ed automazione trasformi il conflitto in qualcosa di più astratto rendendo più difficile percepire il costo umano delle decisioni belliche.

A tutto ciò occorre contrapporre istituzioni e culture politiche che possano mantenere vivo lo spazio di umanità nel quale introdurre nuove urgenze diplomatiche e coltivare il sentimento della pace come necessità impellente e non opzionale.

SI RICORDA CHE...

Paul Harris nacque il 19 aprile 1868 a Racine, nel Wisconsin ma crebbe a Wallingford, nel Vermont, dove fu affidato ai nonni. Laureatosi in legge nel 1891, si trasferì in seguito a Chicago e aprì uno studio legale. Insieme a Gustavus Loehr, Silvester Schiele e Hiram Shorey, fondò il primo Rotary Club a Chicago.



© Rotary International



Gianluca Di Feo e Gabriele Canè (Ph. Paola Facchina)

IL SECOLO VIOLA – CENT'ANNI DALLA NASCITA DELLA FIORENTINA

Il docufilm “Enrico Befani – Il re degli stracci”

di Attilio Mauceri



Nei primi anni '70, allora giovane avvocato, mi trovavo a rappresentare la Provincia di Firenze in una causa civile innanzi al Tribunale di Prato. L'avvocato pratese di controparte vedendomi mi disse: «Ah, tu vieni da Firenze, dal nostro sobborgo artistico».

Questo lontano episodio mi è ritornato in mente assistendo al docufilm “Il re degli stracci” dedicato ad Enrico Befani e proiettato durante la conviviale tenutasi a Palazzo Borghese lunedì 27 aprile, con la partecipazione dell'ideatore Sandro Ciardi, del regista Tommaso Santi, dei nostri ospiti Fulvio Valcareggi e Stefano Cecchi, nonché di una folta e attenta presenza di molti soci ed ospiti intervenuti a conferma del grande interesse che la squadra di calcio della città, sempre ed inevitabilmente suscita, perché in buona sostanza anche di questo si tratta. Il docufilm “Enrico Befani – Il re degli stracci” è costruito su un doppio binario narrativo che intreccia economia locale e storia sportiva. Il primo asse del racconto riguarda Prato e il suo sistema produttivo tessile, di cui Befani è figura simbolo. Il film ricostruisce la sua carriera di imprenditore, partito giovanissimo e attivo a livello internazionale nel commercio degli stracci destinati alla lana rigenerata. Viene presentato, attraverso testimonianze di collaboratori, imprenditori e storici, come innovatore del distretto tessile pratese capace di organizzare e modernizzare la produzione contribuendo allo sviluppo economico locale. Il docufilm racconta la cultura industriale di Prato basata su intraprendenza, apertura ai mercati



Enrico Befani (© La Nazione)

globali e capacità di trasformare materiali poveri in valore. Questo filone evidenzia anche l'identità “pratese” di Befani che resta centrale nella sua figura persino quando opera nel contesto fiorentino.

Il secondo binario segue la dimensione sportiva, legata all'associazione di calcio della Fiorentina. In questo contesto Befani è ricordato come il presidente che guidò la squadra al primo scudetto nella stagione 1955/1956 evento che interruppe il dominio dei club del Nord. Il film ricostruisce quell'impresa attraverso la squadra, l'allenatore Fulvio Bernardini, il ruolo dei tifosi e della città. Emergono anche i rapporti tra

Prato e Firenze che fanno da sfondo culturale alla esperienza di Befani, presidente non fiorentino.

Da un lato l'imprenditore pratese, espressione di un territorio produttivo dinamico; dall'altro il dirigente sportivo, protagonista di una delle pagine più importanti della storia viola. Il docufilm intreccia questi due piani che si rafforzano a vicenda: la mentalità industriale, internazionale e innovativa maturata nel tessile si presenta come la chiave anche del successo sportivo. L'episodio a cui ho fatto riferimento all'inizio mi pare quasi una chiave di lettura del docufilm su Enrico Befani. L'avvocato pratese con quel motto rovescia con ironia una gerarchia tradizionale che considera Firenze il centro e Prato, città industriale, il suo satellite.

La battuta ribalta tutto: Prato, centro produttivo, concreto che crea ricchezza e Firenze, luogo bello ma quasi decorativo. Non sembra azzardato ritenere che il docufilm si muova entro questa dialettica. Befani stesso vive questa ambivalenza: pratese per identità e mentalità, fiorentino per ruolo pubblico e gloria sportiva. Una dialettica di ruoli che supera però la sfera della rivalità ostile, adagiandosi in un contesto di complementarità vissuto con reciproco orgoglio dalle due città. Prato rivendica il primato economico e produttivo; Firenze quello culturale e simbolico. In buona sostanza, il docufilm suggerisce che figure come Befani funzionano proprio perché uniscono questi due mondi: portano la concretezza della industria all'interno di contesti più rappresentativi e trasformano il successo sportivo in una estensione della mentalità imprenditoriale.



AC Fiorentina Serie A 1955-56. Vittoria del primo scudetto (© Regione Toscana)

Incontro con Furio Valcareggi e Stefano Cecchi

di Attilio Mauceri



«**S**arti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato. Questa non è una formazione, ma una poesia». Diceva così Claudio Carabba, giornalista, scrittore, acuto critico cinematografico, senese di nascita, fiorentino di adozione e grande tifoso viola, a proposito della difesa della grande Fiorentina. E di questa Fiorentina hanno dialogato in stretto rapporto in nostri ospiti Furio Valcareggi e Stefano Cecchi. Ricordando entrambi i numeri prodigiosi del primo scudetto viola con la presidenza pratese di Enrico Befani: scudetto conquistato con cinque giornate di anticipo, e con dodici punti di distacco dal Milan, squadra rimasta quasi imbattuta perdendo solo l'ultima partita e record di maggiore sequenza di partite senza sconfitte (33), migliore difesa, nove calciatori viola in nazionale e l'anno successivo finale della coppa dei campioni contro il Real Madrid. Una Fiorentina questa, per dirla sempre con le parole di Carabba, "bella da impazzire". Le cronache di storia calcistica dell'epoca parlano di una squadra che dimostrò di essere «fusione di intelligenza e sentimento, di attaccamento ai colori e di collaborazione interna, di efficienza fisica e di spirito di sacrificio, di volontà di fare, di rispetto verso se stessa e verso il pubblico e di lealtà nei confronti degli avversari di ogni calibro». Inevitabile il confronto tra passato e presente della Fiorentina, dall'epoca dei presidenti locali alla realtà recente ed attuale con presidenti non appartenenti al territorio metropolitano o addirittura stranieri. Da un lato i nostri ospiti non nascondono vene nostalgiche per un calcio più identitario e passionale e dall'altro lato riflettono



© ACF Fiorentina

sull'attuale momento di scarsa presenza di talenti italiani. Cecchi lamenta la perdita di ambizione e di identità locale nella massima dirigenza della società sempre più attenta alle ragioni del business ed auspica il ritorno ad una dirigenza capace di soffrire e gioire insieme ai tifosi. Non è lontano il tempo, annota chi scrive, in cui un patron della Fiorentina, ebbe più volte a riferirsi al pubblico fiorentino appellandolo come "cliente" attirandosi inevitabilmente l'ira ma, principalmente, l'ironia dei tifosi viola. Valcareggi interviene per evidenziare le profonde modifiche intervenute nel calcio moderno, di natura non solo regolamentare ma anche strutturale; a suo avviso però la Fiorentina ha oggi fondamenta sane in grado di garantire un futuro promettente che un dirigente come Paratici può assicurare. Infatti il successo passato deriva da una società forte e radicata e oggi la Fiorentina può far rinascere queste condizioni di base,

pur in una epoca, come quella attuale, nella quale il calcio è governato da fondi di investimento e da poteri forti che talvolta bypassano la dirigenza societaria controllando il mercato internazionale.

A più riprese i nostri relatori hanno imputato al calcio attuale il pericolo della perdita identitaria in ragione della sfacciata prevalenza della ricerca del business. A questa invero concorre, secondo l'opinione degli esperti, l'invasione di campo da parte del mezzo televisivo che gradualmente ha imposto quasi come norme le proprie logiche spettacolari. Non meno secondario appare l'apporto a questo fine del cosiddetto calcio estetico o spettacolare che pur accanto a giuste modifiche regolamentari ha enfatizzato in maniera indiscriminata il risultato "gonfio", mortificando sempre quello a reti inviolate, non di rado frutto di sapiente abilità calcistica.

Più volte i nostri relatori si sono soffermati sulla passione popolare nei confronti del calcio. Le prestazioni negative dovrebbero, secondo logica apparente, allontanare il tifoso dalla squadra ed invece non è raro sentire sugli spalti dello stadio il coro "solo per la maglia".

"Solo per la maglia" è un coro dei tifosi che dà conto del particolare legame che unisce il popolo partecipe alla squadra. Risuona infatti "per recente consuetudine quando le tifoserie deluse urlano ai calciatori delle loro squadre che i tifosi si trovano lì soltanto per rispetto e devozione verso i colori sociali" (così Pippo Rosso). La maglia diventa così il simbolo di un'appartenenza profonda, di un sentimento collettivo, anche a fronte di negative prestazioni sportive.



Da sinistra, Furio Valcareggi, Gabriele Canè e Stefano Cecchi (Ph. Paola Facchina)



Valcareggi e Cecchi (Ph. Paola Facchina)

URBANISTICA FIORENTINA: L'EREDITÀ DEI SECOLI E LA CITTÀ GLOBALE

Il dilemma fiorentino

Le politiche urbanistiche del Comune di Firenze e le visioni di sviluppo della città sono al centro oggi, più che prima, nel dibattito pubblico. Tutela del patrimonio artistico, contrasto alla speculazione edilizia, salvaguardia dell'estetica urbana, rigenerazione di aree depresse sono alcuni tra i temi di che vengono costantemente agitati. Di recente è balzata alla cronaca anche alla presa di posizione assunta da un comitato rappresentante delle più antiche famiglie fiorentine (tra cui i Corsini, i Pucci, i Budini Gattai e i Geddes da Filicaia) che manifesta ampie perplessità sulla trasformazione di aree strategiche in complessi destinati a fasce alte o investitori stranieri, proponendo la creazione di parchi pubblici nonché il ritorno alla funzione residenziale per i fiorentini e alla tradizione architettonica della città. In questo conte-

sto diversamente l'Associazione Firenze Domani si pone come un laboratorio di idee propositivo che punta ad una sintesi tra rivalutazione e spinta all'innovazione.

Tutti questi temi sono centrali per il nostro club che ha una lunga tradizione di supporto alla conservazione del centro storico, al contrasto del degrado urbano e alla valorizzazione della identità fiorentina. In altri termini anche il Rotary Firenze condivide la preoccupazione per l'equilibrio tra modernizzazione e conservazione e vuole porsi come luogo di dialogo tra diverse anime della città.

In questa ottica anche l'incontro tenutosi mercoledì 7 aprile presso il Teatro della Compagnia di Firenze, organizzato dall'Associazione Firenze Domani con il concorso di ANCE Firenze e Fondazione Michelucci, si è inserito nel più ampio dibattito sulla città

a cura della Redazione

LA
REDA
ZIONE

contemporanea muovendo dalle riflessioni contenute nel volume di Francesco Rutelli *Città vince, città perde* (Laterza 2024).

Al centro del confronto, l'idea che le città capaci di prosperare siano quelle in grado di interpretare il cambiamento senza perdere la propria identità, affrontando con lucidità le grandi trasformazioni in atto: la pressione turistica, l'emergenza abitativa, il rischio di una musealizzazione dei centri storici e la necessità di una mobilità più equilibrata tra centro e periferie.

Anche a partire dagli spunti emersi nel dibattito abbiamo chiesto al nostro socio Vincenzo Di Nardo di approfondire i temi affrontati durante l'incontro e nello stesso tempo presentare in questo numero del nostro giornale l'Associazione Firenze Domani. Ringraziamo Vincenzo per la disponibilità.

FIRENZE DOMANI – CITTÀ DEL FUTURO

Conversazione tra Francesco Rutelli e Silvia Viviani sulle sfide del governo del territorio

È evidente a tutti e non da ieri che Firenze sia ostaggio del proprio mito. Una calamita per i turisti di mezzo mondo, ma la vita vera – quella dei residenti, dei giovani, dei lavoratori – batte in ritirata verso confini sempre più vaghi e lontani dal centro storico.

Il 7 aprile, al Teatro della Compagnia, davanti a un pubblico nutrito e alla presenza delle istituzioni, abbiamo voluto alzare il velo su questa ipocrisia. L'incontro tra Francesco Rutelli e l'urbanista Silvia Viviani, organizzato da Firenze Domani con ANCE Firenze e Fondazione Michelucci, è stato un esercizio di realismo politico necessario e a tratti scomodo. Bene così: per cambiare ci vuole franchezza, soprattutto con se stessi. Nel suo saggio *Città vince, Città perde*, Rutelli analizza le metamorfosi urbane globali e ci ricorda una verità che troppo spesso fingiamo di ignorare: le città prosperano quando sanno adattarsi senza smarrire l'anima. Oggi Firenze si presenta come un organismo spezzato in tre tronconi estranei l'uno all'altro: il nucleo monumentale, la città contemporanea e quella metropolitana. Del primo abbiamo una certa consapevolezza, ma il resto è lasciato all'improvvisazione, con la politica aggrappata a un concetto di conservazione che si traduce in immobilismo nocivo per tutta l'area vasta. La via d'uscita esiste ed è anche concreta:



Da sinistra, Vincenzo Di Nardo, il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, Francesco Rutelli e Silvia Viviani (© Firenze Domani)

dove la visione strategica latita, le infrastrutture possono e devono dettare l'agenda. La tramvia e il passante ferroviario sono leve per trasformare i comuni dell'area metropolitana in centri urbani vivi e autonomi, capaci di decongestionare il nucleo storico e distribuire opportunità e servizi fuori dalle mura antiche.

E poi c'è il nervo scoperto dell'abitare, che

Rutelli ha affrontato a più riprese forte della sua esperienza come sindaco di una città altrimenti complessa come Roma. Scala diversa, stessa convinzione: l'housing sociale come residuo assistenziale non giova a nessuno, urge un cambio di paradigma netto. Serve che la casa torni a essere cardine dello sviluppo urbano. Serve il coraggio di mettere in discussione il dogma dei "volumi zero", quando blocca interventi sostenibili e necessari. Serve abbattere i vecchi fabbricati energivori e usare ogni strumento a disposizione per garantire affitti accessibili a chi questa città vuole abitarla, non solo fotografarla.

Firenze Domani non nasce per fare salotto o distribuire pacche sulle spalle, ma per immaginare una città attrezzata per lasciare una testimonianza degna del nostro tempo. L'incontro con Rutelli è stato solo un tassello di questo percorso: un ciclo di confronti pubblici e di progettualità concrete espressione della società civile più operosa, che conosce e produce ma fatica a trovare spazio nel dibattito istituzionale.

La qualità delle idee, purtroppo, da sola non basta a spostare l'ago della bilancia. Ci vuole la forza dei numeri: più saremo, più competenze e spirito di iniziativa riusciremo a mettere insieme, più la nostra voce diventerà un richiamo e, auspicabilmente, un supporto per le istituzioni.



di Vincenzo Di Nardo

IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA

Il "Paul Harris Fellow" – Wanda Miletta Ferragamo

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Il Centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distintesi per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza. Di queste personalità, "La Campana" intende, con l'ausilio dei soci, esporre inediti profili

biografici sottolineando l'elevato impulso impresso alla vita culturale, economica e scientifica della nostra città e della nostra regione. Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo ricordato Piero Barucci, Fedora Barbieri, Paolo Barile, Piero Farulli, Roberta Sessoli, Gilberto Tinacci Mannelli, Gino Bartali, Chiara Boni, Luciano Guarnieri, Giovanni Sartori, Franco Zeffirelli, Fran-

cesco Nencioni e Pier Francesco Bargellini. In questo numero, la nostra socia e Presidente della Commissione Pubbliche Relazioni Antonella Mansi – che ringraziamo sentitamente per aver aderito all'invito della redazione – traccia un profilo biografico di Wanda Ferragamo, alla quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'A.R. 1999/2000.

Wanda Ferragamo: coraggio, continuità ed eleganza di un sogno italiano

Ci sono figure che incarnano in modo esemplare l'essenza dell'eccellenza italiana: quella capacità rara di trasformare un'abilità manifatturiera in un'impresa, l'arte in rigore di processo, una visione in senso di responsabilità. Una di queste figure è Wanda Miletta Ferragamo, donna di straordinaria intelligenza e sensibilità, che seppe trasformare un destino inatteso in una missione collettiva: custodire e sviluppare l'eredità del marito Salvatore Ferragamo, il celebre calzolaio dei sogni, dando vita a un modello unico di imprenditoria femminile e familiare.

Nata a Bonito, in provincia di Avellino, nel 1921, Wanda cresce in un'Italia ancora segnata da povertà e contraddizioni. Quando sposa Salvatore Ferragamo nel 1940, l'azienda del marito è già una leggenda nel mondo della moda: le sue scarpe calzano le dive di Hollywood e la sua creatività ha conquistato le élite internazionali.

Ma nel 1960, alla morte improvvisa di Salvatore, tutto cambia. Wanda si ritrova improvvisamente a capo di un'azienda con centinaia di dipendenti e di una famiglia numerosa, con sei figli. Per molte donne – e per molti uomini anche – sarebbe stata una pagina di chiusura, ma per Wanda Ferragamo diventa invece un nuovo inizio. Senza una formazione economica formale, ma con una determinazione incrollabile, decide di prendere la guida dell'impresa, mantenendo vivo il sogno del marito e trasformandolo in un progetto ancora più grande. "Non potevo permettere che si perdesse ciò in cui lui aveva creduto" commentava quella scelta, con la sobrietà che sempre la contraddistinse e che mi conquistò immediatamente quando la conobbi, nei primi anni del mio lavoro nell'azienda di famiglia. Con lei al comando, l'azienda Ferragamo compie una metamorfosi decisiva: da laboratorio artigianale a brand globale del lusso, con linee che si estendono oltre la



Wanda Ferragamo nel suo ufficio, inizio anni Ottanta (© Museo Salvatore Ferragamo)

calzatura verso l'abbigliamento, la pelletteria, i profumi e gli accessori. Wanda non si limita a proseguire, ma innova nella continuità: valorizza i figli – ognuno coinvolto in un diverso ambito dell'azienda – e afferma una cultura d'impresa fondata su qualità, ricerca e rispetto della tradizione italiana. Negli anni, la famiglia Ferragamo si radica sempre più nel tessuto fiorentino, contribuendo all'immagine della città nel mondo, alla sua vitalità artistica e museale. Il Palazzo Spini Feroni, sede storica dell'azienda e centro operativo, è oggi anche uno spazio di memoria e cultura proprio grazie al Museo Ferragamo, voluto da Wanda negli anni '90 per raccontare la storia del marchio e del genio creativo del marito. Un museo che testimonia la bellezza delle creazioni,

la passione, la perseveranza e il dialogo tra arte e artigianato, inconfondibile e universale firma di Ferragamo.

Al di là dei risultati economici, mi preme ricordare e sottolineare il valore del modello etico e culturale proposto dalla vicenda umana e professionale di Wanda Ferragamo. Ed è vero che la sua leadership, discreta ma ferma, richiama gli elementi fondanti dello spirito rotariano: responsabilità, servizio e merito. In lei si rispecchia l'idea che l'economia non sia mera produzione, ma creazione di valore condiviso. Crede nella forza della formazione, nel ruolo delle donne e nella centralità della famiglia come nucleo etico e sociale dell'impresa. Non a caso quindi, nel 2014 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le conferì l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro, riconoscendo il suo contributo eccezionale all'economia e alla cultura italiana.

Fino alla sua scomparsa, nel 2018, Wanda Ferragamo è rimasta il cuore morale dell'azienda, vigile custode di un'eredità familiare che ha saputo condividere con il mondo. Oggi il nome Ferragamo continua a brillare come simbolo di eleganza e autenticità, ma chi ha avuto modo di conoscere Wanda sa che dietro quel successo c'era molto più di una firma di moda: c'era una visione di vita. Una visione che coniugava l'ingegno e la bellezza con il dovere e la cura, il lavoro con la dignità umana, la tradizione con l'innovazione – un equilibrio delicato e potentemente italiano, da tramandare con orgoglio.

Nell'epoca delle mode fugaci e delle leadership effimere, la storia di Wanda Ferragamo ci ricorda che il vero progresso nasce dal coraggio silenzioso di chi crede nel futuro senza rinnegare le proprie radici. Il suo esempio continua a parlare a ogni imprenditore, a ogni donna, a ogni cittadino che vede nel lavoro non solo una necessità, ma una forma di arte e di amore civile.



di Antonella Mansi

ALFABETO ROTARIANO

Le parole che raccontano il Rotary

Nel Rotary, ogni parola ha un peso, un significato profondo che orienta il pensiero e ispira l'azione.

L'"alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano il nostro impegno, associando a ogni lettera un concetto che rappresenti lo spi-

rito del servire. Nel numero precedente de "La Campana", abbiamo esplorato le prime dodici lettere dell'alfabeto – Amicizia, Benefattori, Campana, *Diversity*, Effettivo, *Fellowship*, Guidoncino, *Harris*, *Integrity*, *Joint Project*, *Kids*, *Leadership*, Martelletto, *Network*, Opportunità, *Polioplus* – come

simboli dei legami, della generosità e della condivisione che animano la vita rotariana.

Proseguiamo ora questo percorso di riflessione e scoperta, per costruire insieme un linguaggio comune fatto di etica, solidarietà e quotidianità del servizio.

Q COME QUALIFICA

Per la quasi totalità dei nostri nuovi soci, la parola "qualifica" non suscita alcuna impressione ma, in passato, fino ad una ventina di anni fa, questa era una parola "chiave" per poter accedere ad un Rotary Club in qualsiasi parte del mondo. Infatti un Club doveva essere composto da soggetti appartenenti a tutte le qualifiche professionali presenti nel proprio territorio di pertinenza, con la regola, più o meno rigorosa, di un solo rappresentante per ciascuna qualifica. Di conseguenza, un socio, finché non andava in pensione, occupava la propria "casella", rendendo impossibile

l'ingresso nel Club a un altro collega della stessa professione. Questa regola aveva una genesi positiva: obbligava infatti il Club a ricercare costantemente nuove professionalità per potersi ampliare, rendendolo sempre più rappresentativo del territorio. Purtroppo, talvolta, si creavano meccanismi di avvicendamento "pilotato" e dinamiche di baronaggio che non facevano bene al Club. Ciò comportò che l'elenco delle qualifiche diventasse sempre più ampio e specifico, facilitando così nuovi inserimenti senza particolari difficoltà. Oggi tutto è cambiato ed il Rotary Interna-

tional darebbe addirittura la possibilità di creare nuovi Club basati sul concetto di "Community", ossia composti da soci appartenenti alla stessa azienda, passione o addirittura orientamento sessuale. Il mondo è cambiato. E anche il Rotary! Spero che queste mie parole vengano lette dai nuovi soci, affinché possano comprendere la motivazione storica per cui, nel nostro Club, si utilizzi ancora indicare la qualifica professionale nella lettera di presentazione di un nuovo socio.

Carlo Francini Vezzosi

R COME RUOTA

La ruota ha cambiato la storia dell'umanità, cinquemila anni prima di Cristo. Come la radio, i raggi x, i razzi, le reti, la robotica. Tante "r", e tante ancora. E poi la "R" come Rotary. Una rivoluzione, a proposito di "R", nel mondo associativo. Di quelle che non passano, anzi, che restano, si consolidano anche in epoche come la nostra in cui l'associazionismo, lo stare assieme, patisce le ferite dell'egoismo. L'"epidemia" buona che ha contagiato il mondo, che ha resistito agli anti vaccini della inimicizia, delle guerre, delle epidemie. Una formula magica, evidentemente. O più

semplicemente il cemento a presa rapida dell'amicizia, dello spirito di servizio, che si distingue dalla beneficenza perché somma il fare al dare. Fondamentale. Come la "R" che sta nel DNA della ruota: la rotazione. Ogni anno un presidente di club, un direttivo, un governatore di distretto, un presidente e un vertice mondiale. L'occasione per tanti (nei piccoli club praticamente per tutti) di conoscere i meccanismi, le opportunità, le dinamiche. Di avvicinare altre persone, altre realtà nel territorio e non solo. Di servire meglio. Quello che in generale è un minus nella realtà del lavoro,

delle professioni, dove l'esperienza, il consolidamento in un ruolo, imprimono forza e qualità; dove un chirurgo non viene allontanato dalla sala operatoria perché sono già dieci anni che opera, come capita talvolta in politica con l'autolimitazione dei mandati; insomma, quello che non funziona nel lavoro, la Rotazione automatica, è invece la forza vera, il motore del Rotary. Una indicazione geniale del fondatore. Una "R" che muove la nostra "Ruota" dal 1905. E la fa girare ancora. Sempre più forte.

Gabriele Canè

S COME SERVICE

Il concetto di Service (servizio) è il cuore del Rotary International. Nasce dal motto originario del Rotary: "Service Above Self", tradotto come "Servire al di sopra di ogni interesse personale".

È un principio che invita ciascun rotariano, socio o dirigente, a valorizzare l'azione collettiva del Club più che la visibilità individuale.

Il Service rappresenta l'impegno dei Ro-

tariani a mettere le proprie competenze professionali, il tempo e le risorse al servizio della comunità – locale e globale – per migliorare la qualità della vita, promuovere la pace e sostenere valori etici e solidaristici. È qui che il Service del Rotary si distingue dalla beneficenza. Per questo è auspicabile che ogni elargizione del Club sia destinata a progetti ben definiti, con obiettivi chiari e

col coinvolgimento dei soci del Club nel progetto stesso.

Il concetto di Service si concretizza attraverso le cinque vie d'azione, che definiscono gli ambiti in cui i Rotariani operano e queste vie d'azione si esprimono poi su alcuni filoni chiamate aree d'intervento. Le vie d'azione e le aree

Segue a pag. 9

Segue da pag. 8

d'intervento creano una matrice nel quale il rotariano, il Club, il Distretto e il Rotary International operano quotidianamente.

Vediamo ora le 5 vie d'azione con qualche esempio calato nella realtà:

1. Azione interna (*Club Service*) – per rafforzare la collaborazione e l'efficienza all'interno del Club. Quindi i soci che lavorano a qualsiasi titolo nell'organizzazione del Club stanno facendo un service. Tipico esempio è il socio commercialista che mette a disposizione la sua professionalità per gestire la parte amministrativa del Club. 2. Azione professionale (*Vocational Service*) – per applicare standard etici elevati nella vita professionale e riconoscere la dignità di ogni occupazione. Il premio una vita per il lavoro è un esempio ma i Rotariani mettono in pratica questa azione parlando della propria professione nel club, aiutando i giovani a orientarsi nel mondo del lavoro e promuovendo l'etica negli affari. 3. Azione di pubblico interesse (*Community Service*) – per

migliorare la comunità locale attraverso progetti utili e solidali. Questa è senz'altro la via d'azione più importante che non ha bisogno di esempi ma qui è d'uopo un distiguo: il Rotary fa progetti e non beneficenza, il Rotary dovrebbe insegnare a pescare piuttosto che dare pesci agli affamati. 4. Azione internazionale (*International Service*) – per favorire la comprensione, la cooperazione e la pace tra i popoli. Vaccinare bambini in paesi esteri afflitti da carenze sanitarie rientra in questa via. 5. Azione giovanile (*Youth Service o New Generations*) – per sostenere giovani e programmi come Rotaract, Interact e scambi culturali.

È compito dei rotariani sostenere le associazioni giovanili non tanto finanziandole ma aiutandole a crescere mettendo a disposizione le competenze professionali e i valori etici dei rotariani. A questa categoria sono ascrivibili anche i premi di Laurea ed il premio Leonardo da Vinci.

Le vie d'azione del Rotary indicano dove dovremmo concentrare i nostri sforzi: sono sette aree principali che servono a

massimizzare l'impatto umanitario:

1. Promozione della pace; 2. Prevenzione e cura delle malattie; 3. Fornitura di acqua pulita e strutture igienico-sanitarie; 4. Salute materna e infantile; 5. Sostegno all'istruzione; 6. Sviluppo economico locale; 7. Tutela dell'ambiente. Infine dobbiamo dire che quanto indicato sopra, specialmente nelle vie d'azione, non è scritto nella pietra ma è oggetto di revisione da parte degli organi centralizzati che si occupano di formulare le strategie a lungo termine del Rotary. Anche il Rotary, infatti deve mutare come muta la società di cui fa parte. Il Service nel Rotary non è solo volontariato, ma un modo di vivere, basato sull'idea che il successo personale e professionale acquista pieno significato solo se condiviso a beneficio degli altri. Per approfondire l'argomento puoi leggere P. Harris, *La mia vita verso il Rotary* e l'ultima versione (2025) del *Manuale di procedura del Rotary International* aggiornato ogni tre anni dal Consiglio di Legislazione.

Tommaso Nannelli

T COME TOLLERANZA

La tolleranza è un valore fra quelli indicati dal Rotary International quale fondamento per la vita dei Club e accolto dallo Statuto del Rotary Club Firenze fra i concetti chiave dell'Azione internazionale, la quarta delle Vie di Azione Rotary (insieme ad Azione Interna, Professionale e di Interesse Pubblico) che "comprende le attività svolte dai soci per promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace tra i popoli, favorendo l'incontro con persone di altri Paesi, con la loro cultura, le loro tradizioni, i loro problemi e le loro speranze". Il nostro Club si muove concretamente in questa Via: fra le più recenti iniziative, si ricordano in particolare la visita a ad Arezzo a Rondine Cittadella della Pace, l'incontro interreligioso fra l'Arcivescovo della Diocesi di Firenze, il Rabbino della Comunità ebraica e l'Imam, l'ospitalità dell'Ambasciatore del Kazakistan.

In estrema sintesi, la tolleranza è la disposizione a comprendere e a rispettare idee e comportamenti diversi dai propri e il concetto affonda le sue radici nella storia come principio essenziale per la pacifica convivenza tra le diverse confessioni. I filosofi iniziano ad occuparsene con le guerre di religione (tra la metà del XVI e la metà del XVII secolo) e diventa un pungolo forte nell'epoca illuministica con Locke e soprattutto

con Voltaire: molto citata la frase a lui attribuita, «Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo», come pure l'altra "La tolleranza non ha mai provocato una guerra civile; l'intolleranza ha coperto la terra di massacri." L'evoluzione del pensiero ha successivamente portato ad inserire la tolleranza nelle carte fondamentali, a tutela della libertà di espressione.

Dimenticata per quasi due secoli dal pensiero politico, la questione della tolleranza si ripropone oggi nelle più diverse accezioni: non solo tolleranza religiosa, ma anche razziale, di stile di vita, nei confronti di ogni diversità. Riguarda in primis il linguaggio ed è divenuta un tema dirompente e sorprendentemente urgente per il dilagare dell'intolleranza favorita anche dai social network, i più potenti amplificatori della riprovazione sociale che siano mai esistiti.

La tolleranza è un principio fondamentale della convivenza civile che comporta il rispetto, l'accettazione e l'apprezzamento della diversità delle culture, opinioni, fedi religiose e modi di essere. Definita anche "virtù sociale" o civile, insegna a gestire la diversità con equilibrio, dialogo e buon senso. Bene ricordare anche che la tolleranza non è permissività morale; Karl Popper ha ben

evidenziato il paradosso della tolleranza: se permettiamo agli intolleranti di agire indisturbati, la tolleranza stessa finirà per scomparire.

Un importante strumento per favorire e rafforzare questa virtù civile è educare alla convivialità, come sostengono alcuni pensatori contemporanei, qualcosa che va oltre il rispetto e mostra un cammino da fare insieme. Un livello superiore di relazione, nel quale le differenze possono essere motivo di arricchimento reciproco. Convivialità è peraltro un'altra straordinaria parola del vocabolario rotariano. Il Rotary ci offre la possibilità di con-vivere ed esercitare l'ascolto dell'altro, sia esso il relatore o i nostri vicini alle serate rotariane, che costituiscono sempre una eccezionale occasione di conoscenza e confronto, valorizzando la diversità delle prospettive.

Da lungo tempo, la forza del Rotary è caratterizzata dalla capacità e dagli sforzi nel riunire le persone. Come ci ricorda una celebre frase di Paul P. Harris, "L'amicizia è stata la roccia sulla quale è stato costruito il Rotary, la tolleranza è ciò che lo tiene unito".

Ascoltare, imparare e agire per contribuire al cambiamento positivo.

Monica Degl'Innocenti

UNA NUOVA RUBRICA

Trame fiorentine: cultura condivisa

LA
REDA
ZIONE

a cura della Redazione

Questa rubrica nasce con l'intento di segnalare, con cadenza periodica, realtà, curiosità ed eventi socioculturali di Firenze per rafforzare il legame tra il Rotary ed il tessuto sociale e culturale del territorio e per offrire ai soci occasioni di conoscenza e partecipazione alla vita della comunità. In questo numero, segnaliamo tre iniziative.

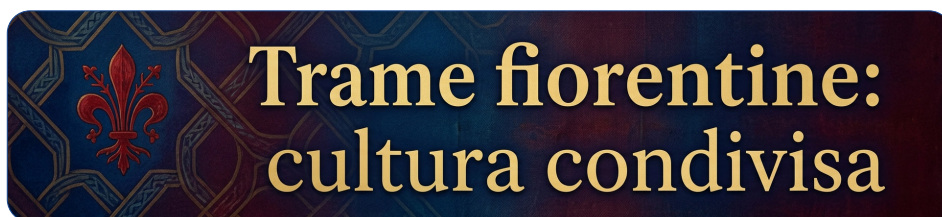


Immagine generata da AI

Le Torri: il progetto Caritas tra formazione e reinserimento sociale



di Attilio Mauceri

Gestito dalla Fondazione Caritas di Firenze con l'obiettivo di offrire opportunità di formazione e di reinserimento sociale, apre al pubblico, nel mese di giugno di questo anno, il ristorante-pizzeria "Le Torri" situato nel cuore di Villa Vogel.

L'esperienza promossa dalla Caritas e di cui dirà meglio il nostro amico Marzio Cacciamani ricorda il fermento del mondo cattolico fiorentino che dagli anni 50 fino agli anni a noi più prossimi ha visto uomini della Chiesa cattolica opporsi al "rassegnato immobilismo" per favorire la promozione sociale e civile di quei tanti che per condizioni

di povertà non avevano accesso al sapere e al lavoro. L'elenco di questi uomini che Mario Lancisi nel suo recente libro definisce "I folli di Dio" abbraccia tante diverse esperienze umane e sacerdotali: quella evangelica di Don Giulio Facibeni, quella civile di Giorgio La Pira, quella riconducibile alla libertà di coscienza teorizzata da padre Ernesto Balducci, quella educativa di Don Lorenzo Milani, quella "carceraria" di Don Danilo Cubattoli (per tutti "Don Cuba") quella operaia di Don Bruno Borghi fino a quella più recente vissuta all'Isolotto da Don Enzo Mazzi.

Il nostro Club, da tempo impegnato in

progetti condivisi con la Caritas fiorentina, vuole offrire, tramite "La Campana", una testimonianza dell'iniziativa che si colloca nell'alveo delle diverse attività strumentali messe in atto dalla Caritas per la realizzazione delle finalità solidaristiche della fondazione.

A questo fine Marzio Cacciamani – che più di tutti all'interno del Club da tempo segue con attenta partecipazione i progetti condivisi con la Caritas – Carlo Francini, Claudio Bini e chi scrive si sono recati al nuovo ristorante "Le Torri" per meglio conoscere questa innovativa realtà fiorentina.

Quando la cucina è condivisione. Pizza Burger & Street Food a Villa Vogel



di Marzio Cacciamani

Che cena!
Al nostro tavolo si è unito Marzio Mori, Direttore dei Servizi Fondazione Caritas Firenze, nonché Beatrice Giotti, da sempre nostra referente per le azioni alla Casa San Paolino.

Incredibile come i valori fondanti di Caritas siano alla base del successo del nuovo ristorante da loro gestito: Le Torri.

Forse non c'è da stupirsi visto che stiamo parlando di valori come Qualità, Responsabilità, Accoglienza, Spirito di squadra, Passione e condivisione. Questo solo per citarne alcuni.

E pensare che tutto nasce da una precedente esperienza voluta da Ghita Vogel e Don Danilo Cubattoli, detto "Don Cuba il Prete Volante" questo per significare la forza e la passione che metteva in ogni cosa che faceva.



© Caritas Firenze

Proprio lui che era cappellano delle carceri di Sollicciano, ebbe questa visione, un modo per ridare dignità e lavoro ai detenuti. L'esperienza se da un punto di vista sociale fu un successo, non trovò una propria autonomia.

Un'attività che si rispetti ha bisogno d'intercettare ed incontrare i gusti del consumatore per poter durare nel tempo.

Ecco quindi che Caritas e Fondazione Caritas, questa volta hanno lanciato la sfida, e il 13 giugno dello scorso anno è stato inaugurato il ristorante Le Torri.

Anzitutto è stata creata una squadra vincente, mettendosi in gioco, in un mercato fiorentino assai variegato e molto competitivo. I loro valori, uniti all'attenzione per i clienti, creano un ciclo virtuoso e coinvol-

Segue a pag. 11

Segue da pag. 10

gente affinché questi ultimi possano tornare soddisfatti.

Per questo motivo in cucina abbiamo due chef di primo ordine: Gabriele Andreoni (già Chef di Gurdulù) e Carlo Mazzola (Chef cresciuto a Los Angeles) che con il loro percorso di vita in cucina rendono ogni piatto unico e irripetibile.

Una cucina sfiziosa e intrigante, che sorprende per la varietà dei piatti. Il menù spazia da primi piatti gourmet di pasta fresca ai secondi di mare e di carne, senza dimenticare i piatti "stuzzicomani" e Arrostiticini oltre alla pizza con 36 ore di lievitazione e forno a legna. Naturalmente non poteva mancare un menù baby per i più piccoli.

Noi abbiamo testato un'ottima "panzanello del pescatore", gli spiedoni di calamari e gamberi, il fritto croccante (Fritto che passione), i paccheri alla norma ed infine un'ottima pizza. Quindi da un punto di vista culi-

nario la cucina passa a pieni voti.

Ma il vero successo è a monte di ogni piatto, quasi nella storia di Villa Vogel.

L'immobile fu donato dalla famiglia Vogel al Comune di Firenze che a sua volta lo passò alla Diocesi.

Ad oggi di giorno vi è sempre la mensa per gli indigenti, oltre agli uffici Caritas. Proprio dalla forza e dalla passione di persone con la voglia di mettersi o rimettersi in gioco nasce questo ristorante. Volontari, grandi professionisti, ragazzi delle comunità (Brigate), ragazzi disabili e ragazzi del carcere sono uniti in un'unica squadra sapientemente gestita da Marzio Mori (Direttore Fondazione Caritas). Una vera sfida alla nostra società "prestazionale" in cui tutto ruota su competenze acquisite e numeri.

Qui si parte da lontano, si parte dalla persona, cercando di far crescere ogni singola potenzialità per poi amalgamare il tutto nello spirito e gioco di squadra.

Per molti giovani è un punto di partenza, o

meglio un punto di arrivo per iniziare a crescere e costruirsi un mestiere. In quest'ottica è doveroso segnalare che la squadra di calcio della Caritas fiorentina ha rappresentato la nostra nazionale durante la UEFA Unity Euro Cup 2023. Una manifestazione calcistica a 16 nazionali composte da calciatori rifugiati. Una vera occasione di riscatto trasmessa dai valori dello sport. Il nostro portabandiera era niente di meno che Marco Tardelli e 10 giocatori su tredici venivano proprio dalla nostra regione. Questo solo per trasmettere come da dei valori comuni possiamo incidere in maniera importante nei percorsi di vita delle persone. Un modo per seminare dei piccoli semi da cui possono nascere delle piante meravigliose.

In conclusione quale miglior modo di mettere alla prova i nostri amici solidali con una cena condivisa alle Torri in cui cibo bontà accoglienza e solidarietà si amalgamano in un unicum nel panorama della nostra ristorazione.

Il Bignamino fiorentino 2 – 90 curiosità, aneddoti e leggende che troverete passeggiando tra via de' Calzaiuoli e piazza della Signoria

Il "Bignamino" fiorentino 2, come per il primo libretto, non vuole essere una mini-guida, anche se ne potrebbe avere tutte le caratteristiche dal momento che al suo interno troviamo 90 storie, curiosità, aneddoti e leggende che fornite come informazioni essenziali, sintetiche e concise, potrete facilmente vedere e apprezzare facendo una passeggiata che da Piazza del Duomo, per via de' Calzaiuoli, tra incroci e canti, vi accompagnerà in Piazza della Signoria.

E se certe storie non sono conosciute da chi è nato all'ombra del Cupolone... figuriamoci da uno dei tanti turisti, molti con gli occhi a mandorla, che giornalmente passeggiano per il centro storico e per i Musei ad ammirare la nostra città e magari si fanno anche un selfie davanti al David di Piazza della Signoria non sapendo che quella è soltanto una copia del capolavoro di Michelangelo mentre l'originale la troviamo alla galleria dell'Accademia di Belle Arti.

Ma restiamo in piazza della Signoria; in quanti sono a conoscenza che davanti alla fontana del Biancone venivano fatte lezioni di sesso? O che sotto a Palazzo Vecchio troviamo il teatro della Florentia romana? Perché il giglio fiorentino ha cambiato "tesserà"? C'è in Palazzo Vecchio il fantasma di Baccio d'Anghiari? E in quanti conoscono "La Madonna dell'Ufo"?

Ma quante palle avevano i Medici? Ci sono tracce Templari in Orsanmichele ed in Palazzo Vecchio? Nello studio di Francesco I è possibile trovare riferimenti massonici?



Luigi De Concilio, *Il "Bignamino" fiorentino 2*, Sarnus, Firenze 2026 (Introduzione di Gabriele Canè)

"Cerca Trova", nel salone dei Cinquecento, indica veramente il dipinto perduto di Leonardo da Vinci?

Tante domande che solo alcune non hanno risposta ma che sarà possibile, seguendo la

lettura, offrirne almeno una traccia, un motivo di riflessione o di una visita...

Come dicevo, questo Bignamino 2 non ha le pretese di essere una vera "guida" turistica, ma solo e soltanto un piccolo libretto da tenere in tasca o in borsa per orientare il lettore nella conoscenza di un solo spazio, un'area limitata, contenuta dentro determinati confini dove, passeggiando evitando le macchine, poter scoprire, con occhi diversi, arte, curiosità o leggende della mia città. Per questi motivi, seguendo il successo del precedente *Il "Bignamino Fiorentino 1 – 60 Storie tra Piazza San Giovanni e Piazza del Duomo*, ho realizzato questo secondo piccolo manuale, quasi un'agenda, *Il "Bignamino fiorentino 2*, in cui sono riassunte, in maniera scolastica, aspetti insoliti e curiosi che troverete camminando lentamente tra via de' Calzaiuoli e Piazza della Signoria.

La domanda sorge spontanea come direbbe Marzullo:

«ma perché questo nome bizzarro e curioso di "Bignamino fiorentino"?»

Perché negli anni trenta del secolo scorso il professore di lettere Ernesto Bignami ebbe l'idea di comporre dei libriccini in formato tascabile contenenti una sintesi degli argomenti trattati nel programma ministeriale e fondò la Casa Editrice Bignami.

A distanza di anni questi libriccini sono entrati a far parte della cultura italiana con il nome di bignamini o bignami ed allora perché non realizzarne anche noi una serie tutta dedicata a Firenze, una città meravigliosa che non smettiamo mai di scoprire?



di Luigi De Concilio

VITA DI CLUB

Gli eventi di aprile



Simone Madiati
CEO

Sabato 4 aprile è stato installato un defibrillatore all'interno del ristorante La Loggia, in una posizione strategica che consente di rafforzare in modo concreto la rete di cardio-protezione dell'area. Il dispositivo rappresenta uno strumento essenziale per la gestione tempestiva delle emergenze cardiache e contribuisce ad aumentare il livello di sicurezza in un contesto caratterizzato da un'elevata presenza di persone durante l'intero arco della giornata.

L'iniziativa è stata promossa dal nostro Club e dal Rotaract, presieduti rispettivamente da Gabriele Canè e Ginevra Fabiani. Il progetto è stato reso possibile grazie alla generosità del socio Simone Madiati, CEO di EMD112, azienda specializzata in dispositivi di cardio-protezione, che ha contribuito alla realizzazione e alla messa a disposizione del defibrillatore. Determinante anche la collaborazione e la disponibilità del proprietario del ristorante, Giuseppe Caprarella, che ha consentito l'installazione del dispositivo all'interno della propria struttura, garantendone così una collocazione facilmente accessibile in caso di necessità.



© 2026 "La Nazione Firenze"

Rotary Club Andria Castelli Svevi, Rotary Canosa, Rotary Club Valle dell'Ofanto

INTERCLUB

IL SISTEMA BANCARIO TRA FIDUCIA, PROFITTI E STABILITA'
intervento a cura di
Vincenzo Umbrella
già dirigente Banca d'Italia

introduce Michele Tucci
presenta Sabino Sernia

9 aprile 2026
ore 20:00

Cristal Palace Hotel
Andria

UNITI PER FARE DEL BENE | weareone

Giovedì 9 aprile presso il Cristal Palace Hotel di Andria, si è tenuta una partecipata serata Interclub dei Rotary Club di Andria, Canosa e Valle dell'Ofanto.

L'incontro, aperto dal loro Presidente Michele Tucci e introdotto da Sabino Serna, ha visto come relatore il nostro socio Vincenzo Umbrella, già dirigente della Banca d'Italia.

Vincenzo ha tenuto una conversazione in materia bancaria, incentrata in particolare sul rapporto di fiducia tra banca e cliente, elemento considerato fondamentale per la stabilità e il corretto funzionamento del sistema finanziario. Nel suo intervento ha approfondito anche le ragioni della crescita degli utili e dei dividendi delle banche negli ultimi anni, analizzando le dinamiche economiche e gestionali che ne sono alla base. Un'ulteriore parte della discussione è stata dedicata ai rischi per la stabilità degli istituti di credito nel caso in cui venga meno la fiducia dei depositanti, evidenziando come tale fattore possa incidere in modo significativo sulla solidità dell'intero sistema bancario.

UNITI PER FARE DEL BENE

weareone

Rotary Distretto 2071, Rotary Distretto 2120

green economy festival

Parma
17-19 aprile 2026

Maria Chiara Carrozza
già Ministro dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca e già presidente CNR

Ingresso libero e programma aggiornato su www.greeneconomyfestival.it

Maria Chiara Carrozza, nostra socia, già Ministro dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca e già presidente CNR, è stata tra i protagonisti del *Green Economy Festival*, svoltosi a Parma dal 17 al 19 aprile.

L'ex ministra è intervenuta sabato 18 aprile, a Palazzo Soragna, nell'ambito dell'incontro "La ricerca tra competenze e AI: sfide per il futuro".

L'appuntamento ha rappresentato anche l'occasione per la presentazione del suo volume *Quanto vale la conoscenza? Cinque lezioni per la ricerca del futuro* (edito da Egea), in dialogo con Giovanni Caprara, editorialista scientifico de "Il Corriere della Sera".

Ad aprire l'evento sono stati i saluti di Irene Rizzoli, amministratore delegato di Delicibus e presidente di Cisa Parma, ente promotore dell'iniziativa e partner ufficiale del festival.

L'incontro si è inserito nel più ampio programma della manifestazione, offrendo un momento di riflessione sul ruolo strategico della ricerca e delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale.

green economy festival

Festa dell'Amicizia Rotariana tra i Distretti 2071 e 2072

di Alice Fanfani



Parma, 18 aprile 2026. Lo scorso 18 aprile, si è svolta a Parma la tradizionale Festa dell'Amicizia Rotariana per celebrare l'amicizia che storicamente lega i Distretti 2071 e 2072. Un appuntamento sentito, che rinnova il legame tra i Club della Toscana e dell'Emilia-Romagna, uniti da una storia comune che pone le sue radici nel Distretto unico 2070, condiviso in passato tra i club delle due regioni insieme al Club della Repubblica di San Marino.

L'evento si è svolto nell'Auditorium Paganini di Parma, in un'atmosfera di calorosa ospitalità, espressione dello spirito dell'amicizia rotariana. La giornata, intensa e ricca di contenuti, ha visto l'alternanza tra momenti istituzionali e testimonianze di imprenditori locali che hanno come mission quella di valorizzare il territorio, affiancate dall'impegno di giovani protagonisti nella promozione della città di Parma in Italia e nel mondo.

Dopo i saluti dei Governatori e delle autorità cittadine, la mattinata è entrata nel vivo con interventi dedicati ai giovani e al progetto "Parma Capitale Europea dei Giovani 2027". Un segnale concreto dell'attenzione che il Rotary Club riserva ai giovani e alle nuove generazioni.

Abbiamo avuto inoltre il piacere di ascoltare un intermezzo musicale tenuto dagli strumenti a fiato della Toscanini Academy Sax Ensemble, che ha regalato ai presenti un momento di grande qualità artistica.

Non è mancato uno spazio importante dedicato al territorio e alle eccellenze che accomunano le due regioni. Il focus sulla



I nostri Soci e amici che hanno partecipato all'evento. Da sinistra, Alice Fanfani, Mario Fanfani, Dante Corradi del Rotary Club Parma, Emanuela Masini ed Ernesto Reali

"Food Valley" ha offerto spunti interessanti, mettendo in luce il valore strategico dell'agroalimentare e la capacità di unire tradizione, innovazione e identità locale del territorio sia dell'Emilia-Romagna che della Toscana.

Un momento estremamente piacevole è stato il pranzo conviviale interamente offerto da Barilla e preparato dagli allievi di ALMA – Scuola Internazionale di Cucina Italiana, è stato non solo un'esperienza gastronomica di alto livello, ma anche un momento prezioso per conoscersi meglio, scambiarsi idee e rafforzare relazioni tra soci di diversi Club.

Il pomeriggio è proseguito con ulteriori interventi e testimonianze, fino ai saluti

conclusivi. A seguire, una piacevole visita guidata al Palazzo Ducale che ha offerto un'ulteriore occasione di condivisione con gli altri partecipanti. Il palazzo, costruito a metà del 1500, attualmente è sede dell'Arma dei Carabinieri e presenta numerose sale interne con affreschi e stucchi originali dell'epoca, il tutto nella splendida cornice di un parco rigoglioso con alberi secolari.

La Festa dell'Amicizia Rotariana 2026 si è confermata un'occasione di incontro, dialogo e progettualità condivisa. Una giornata capace di rafforzare il senso di appartenenza e di rinnovare il patrimonio storico del nostro Distretto.

Il contributo di partecipazione è stato interamente devoluto al progetto Polio Plus.

Digital Divide: Progetto di assistenza informatica alla terza età

Dopo un anno da quando era partita l'idea, sta finalmente decollando un Service del Distretto 2071 indirizzato alla fascia debole dei fiorentini (in collaborazione col Comune di Firenze) a cui partecipano sei Club dell'Area Fiorentina (Firenze, Firenze Est, Firenze Ovest, Firenze Lorenzo il Magnifico, Firenze Certosa e Firenze Valdisieve) con capofila il Lorenzo il Magnifico che a suo tempo lo aveva proposto a livello Distrettuale.

Superate le difficoltà burocratiche ed amministrative (accesso ed utilizzo spazi comunali, collocazione dispositivi informatici,

protezione della privacy, fino poi alle varie forme assicurative indispensabili) siamo arrivati al primo giorno di operatività: 7 maggio 2026!

Ma in cosa consiste questo Service?

Consiste nel mettere rotariani a disposizione della fascia debole della popolazione, *in primis over 60*, senza le competenze indispensabili per l'accesso e l'uso delle tecnologie necessarie all'utilizzo di internet (e quindi penalizzata dal non poter accedere a certe informazioni, anche le più semplici come le prenotazioni di visite sanitarie, il pagamento delle analisi, richieste certificati

online, il controllo dei pagamenti della pensione, delle tasse, etc.) in grado di assisterli in queste operazioni.

Ma l'obiettivo non è solo quello di aiutarli ogni volta a risolvere il loro problema contingente, ma principalmente cercare di insegnare loro come poter in un prossimo futuro diventare autonomi (quindi non solo dar loro un pesce ma insegnare a pescare). Il primo "sportello di assistenza ai servizi digitali" è stato identificato presso il Punto Anagrafico Decentrato del Quartiere 2 a

Segue a pag. 14



di Gherardo Verità

Segue da pag. 13

Villa Arrivabene ma l'obiettivo è estendere nel tempo questa iniziativa anche ad altri punti di Firenze e dell'intera Toscana.

L'accordo fra il Rotary ed il Comune di Firenze ha una durata biennale che potrà evidentemente essere prolungato in relazione al successo dell'iniziativa.

Fin dal primo giorno (7 maggio con due postazioni aperte dalle 10.00 alle 16.00) il Rotary Firenze è stato coinvolto con la fattiva partecipazione dello scrivente e siamo confidenti che altri vorranno aggiungersi.



Giovanni Gandolfo, Presidente del Rotary Club Firenze Lorenzo Il Magnifico insieme all'assessore all'Anagrafe e all'Innovazione Laura Sparavigna

Il nuovo Socio si presenta

PLINIO FABIANI



Nato nel Chianti, a Panzano, nel 1957 maturità scientifica con il massimo dei voti, Laureato all'Università di Firenze in Medicina e Chirurgia con lode del 1984, specializzato in Endocrinologia a Firenze nel 1987, poi in Medicina Interna a Siena nel 1992, quindi in Cardiologia a Siena nel 1999.

Ufficiale medico della Marina Militare dal 1985 al 1987. Anche prima del servizio in Marina amore per le derive mobili, poi consolidato con questa esperienza. Sempre

avuto attrazione per le belle arti, pittore e scultore in adolescenza poi fotografo.

Medico Ospedaliero da subito dopo il servizio militare, avendo prestato servizio nei settori delle mie tre specializzazioni poi stabilmente in medicina interna, con un lungo periodo in medicina d'emergenza urgenza. Direttore del reparto di Medicina Interna dapprima all'Isola d'Elba, Ospedale di Portoferraio dal 2013 al 2017, quindi dal 2017 al 2021 all'Ospedale della Versilia, infine fino alla data odierna direttore all'Ospedale del Chianti Fiorentino, Santa Maria Annunziata (noto anche come Ponte a Niccheri).

Il campo d'interesse sono le malattie cardiovascolari, con l'ipertensione arteriosa in primo piano, campo in cui le conoscenze delle mie tre specializzazioni si armonizzano e interagiscono. Interesse particolare per l'ecocardiografia e l'insegnamento. Sono attualmente professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Medicina Interna dell'Università di Firenze, in passato presso l'Università di Pisa e ancor

prima di Medicina Sociale presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze. Particolarmente attratto dal rapporto con la vivacità, l'interesse e l'entusiasmo delle giovani menti degli studenti alle quali è un piacere trasferire il metodo e le conoscenze. Sposato con Annamaria Di Fabio dal 1994, oggi professore ordinario di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni all'Università di Firenze dalla quale ho ricevuto grandi impulsi nella progressione della mia formazione e carriera e, dice lei, ho ricambiato con energia per la sua. Sono stato antesignano nell'appartenenza al Club, essendo stato socio del Firenze Sud fino al 2017, mentre Annamaria mi ha preceduto di un anno nell'iscrizione al Club di Firenze. Ginevra, nostra figlia, è attualmente presidente del Rotaract. Con piacere mi trovo a sottolineare come praticamente tutta la famiglia respira ormai l'atmosfera rotariana da anni, ed è per questo che cercherò di apportare ora il mio contributo convinto alla filosofia del Rotary nell'appartenenza al Club di Firenze.

VITA DEL ROTARACT

Tra Service e cultura

Il mese di aprile ha confermato l'eergia e la vivacità del nostro Club, alternando momenti istituzionali, culturali e conviviali. Abbiamo aperto con il Consiglio Direttivo, occasione fondamentale per pianificare le attività e dare continuità ai nostri progetti, per poi proseguire con un appuntamento originale del nostro format, il "Thé dal Mondo", ospitati nella suggesti-

va atmosfera del Mago Merlino Tea House, dove storia, cultura e tradizione si sono intrecciate in un'esperienza fuori dal tempo. Il mese è proseguito con una cena in interclub insieme ai Rotaract Firenze Nord, Ovest, Est e Sud: un momento di confronto e condivisione durante il quale abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il tema dell'intelligenza artificiale grazie all'inter-

vento di Marco Failli, che ha saputo guidarci nell'esplorazione dell'argomento, offrendo anche una dimostrazione pratica dell'utilizzo della stampa 3D. Aprile si è poi concluso con la seconda conviviale di zona, nel corso della quale è stato nuovamente affrontato il tema dell'intelligenza artificiale, con parti-

Rotaract
Club Firenze PHF

di Ginevra Fabiani

Presidente Rotaract Club Firenze PHF

Segue a pag. 15

Segue da pag. 14

colare attenzione al suo utilizzo eticamente corretto e ai limiti che essa pone.

Con questo stesso spirito di partecipazione e apertura, ci prepariamo ad accogliere un mese di maggio ricco di appuntamenti e opportunità. Inizieremo il 7 maggio con il Consiglio Direttivo congiunto, seguito dall'importante appuntamento dell'8, 9 e 10 maggio con il Congresso Nazionale a Siena, un'occasione preziosa per incontrare rotaractiani provenienti da tutta Italia, condividere esperienze e rafforzare il senso di appartenenza alla nostra rete. Il 16 maggio saremo protagonisti della V Assemblea Distrettuale a Firenze, momento centrale per la formazione dei soci e, in particolare, delle figure di Consiglio Direttivo incoming, chiamate a guidare il futuro dei Club.

Il giorno successivo, il 17 maggio, ci vedrà impegnati in un'attività di service storico per il nostro Club presso il Giardino dell'Iris, luogo simbolo della tradizione fiorentina: un'occasione per prenderci cura di uno spazio storico, promuovendo il rispetto delle norme e godendo al tempo stesso della



I ragazzi del Rotaract presenti all'evento svoltosi presso il locale Mago Merlino Tea House

suggestiva fioritura. Il 21 maggio organizzeremo poi un DJ set, un momento pensato per far conoscere la nostra realtà anche al di fuori del contesto associativo, aprendoci a nuovi incontri e nuove energie. Grande rilievo avrà poi l'interclub del 25 maggio con Interact Firenze. Grazie all'iniziativa del presidente Giovanni Cellai abbiamo coinvolto l'associazione UPD Sport e Inclusione e la Società Canottieri Firenze: un'iniziativa volta a valorizzare il ruolo dello sport come

strumento di integrazione, sensibilizzazione e inclusione sociale sul territorio. A concludere il mese, il 29 maggio, la chiusura di zona rappresenterà un momento di sintesi e celebrazione del percorso condiviso. Maggio si prospetta quindi come un mese intenso e significativo, all'insegna della formazione, del service e della connessione, valori che continuano a guidare il nostro cammino. Buon Rotaract a tutti!

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

Domenica 19 aprile l'Interact ha organizzato una grigliata a casa di un proprio socio, che ha permesso di riunire tutti i membri del Club e i suoi

frequentanti in un momento conviviale e informale. L'incontro è stato accompagnato anche da una raccolta fondi finalizzata all'organiz-

zazione di un Service nel mese di maggio. Il momento è stato molto piacevole e ha consentito ai membri del Club di rafforzare ulteriormente i rapporti personali.

di Giovanni Cellai
Presidente Interact Club Firenze PHF



VITA DEL ROTAKIDS

Ad aprile, che onore!

Lunedì 13 aprile abbiamo partecipato alla conviviale nella nostra bellissima e dorata sede di Palazzo Borghese e c'è stato come ospite Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI.

Mi hanno detto che è una persona molto importante... non ho capito ancora molto, ma... che onore! È stato anche intervistato dai nostri amici Patrizia e Vito: è stata una cosa molto carina!

Il resto del mese ho seguito i tanti preparativi per il Premio Leonardo da Vinci che ospiteremo il prossimo mese con i tantissimi rotariani stranieri.

Quanto da fare c'è dietro l'organizzazione di un evento!

Meglio che impari in fretta che qui hanno bisogno di una mano!



Lorenzo Ferri Graziani

di Lorenzo Ferri Graziani
Presidente RotaKids Firenze



**"ASCOLTANDO
TUTTE LE CAMPANE"**

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.

Rotary
Club Firenze PHF



L'Agenda di maggio 2026

Martedì 5 maggio, ore 20:00 – Ristorante Albergo La Torre di Jano Sasso Marconi (BO)
Serata gemellaggio con il Rotary Club Bologna.
Avremo il piacere di rinnovare la tradizione del nostro interclub, durante la conviviale, procederemo al conferimento del riconoscimento Paul Harris Fellow a un'eccellenza bolognese

Lunedì 11 maggio, ore 18:00 – Giardino dell'Iris
Visita guidata riservata ai soci.
A seguire, intorno alle ore 19:00-19:30, quando il giardino sarà chiuso al pubblico, condivideremo un piacevole aperitivo conviviale insieme ai vostri ospiti

Venerdì 15 maggio-domenica 17 maggio
51° Premio Leonardo da Vinci
di cui
Venerdì 15 maggio, ore 18:00 – Palazzo Borghese
Aperitivo di accoglienza e avvio del programma del Premio Leonardo da Vinci, con successiva home hospitality per gli ospiti disponibili.

Sabato 16 maggio, a partire dalle ore 10:00 – Palazzo Gondi, Società Canottieri Firenze, Palazzo Borghese
Cerimonia ufficiale (dalle ore 10:00 alle ore 12:00 – Palazzo Gondi)
Pranzo (ore 13:00 – Società Canottieri Firenze)
Cena di Gala (ore 20:00 ore 12:00 – Palazzo Borghese) da condividere con gli oltre 120 amici rotariani che confluiranno a Firenze da dieci Paesi europei

Domenica 17 maggio, ore 13:00 – Giardino di Villa Bardini
Farewell ceremony

Lunedì 25 maggio, ore 20:00 – Fattoria di Maiano
Riunione conviviale per consorti ed ospiti.
Consegna del XXI Premio di Laurea quest'anno dedicato a "Massimo Galletti di Sant'Ippolito"

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

Tanti auguri a...



Simonetta Peruzzi Paganelli	1	Lucrezia Piattoli Barghini	20
Iacopo Lanini	4	Roberto Cagnina	21
Vincenzo Corti	7	Sergio Chiostrì	21
Valeria Francardi	8	Annapaola Rossi	21
Mauro Bianchini	10	Marco Ingiulla	22
Leonardo Fantoni	10	Salvatore Paratore	22
Giovanni Duvina	11	Giorgio Cuneo	23
Andrea Vezzani	12	Ugo Franceschetti	24
Luigi Salvadori	14	Timothy Christopher Verdon	24
Giovanni Niccolini Serragli	15	Cecilie Hollberg	26
Francesca Vannucchi	19	Antonella Mansi	28



Massimo Piccini	5	Alessandro Stori	25
Francesco Dainelli	6	Cristina Benedettini	28
Sara Funaro	12	Carlo Impallomeni	28
Costanza Innocenti	22		

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione
Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design
Margherita Sani